



- Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 185 del 2008: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale del 12/01/2009

ROBERTO SIMONETTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, alla luce del deteriorarsi del quadro macroeconomico e in conformità con gli indirizzi emersi in sede comunitaria, il decreto-legge in esame, da considerarsi come «collegato» alla manovra finanziaria pubblica, introduce un insieme di misure in materia di famiglia, occupazione, infrastrutture e contrasto all'evasione fiscale.

Voglio ricordare all'Aula che questo provvedimento non è il primo che il Governo adotta per tentare di arginare la crisi che ha colpito non solo l'Italia, ma tutto il mondo. Già dopo poche settimane dal voto, infatti, l'Esecutivo e questa maggioranza hanno emanato il decreto-legge n. 93 del 2008 con il quale si è abolita l'ICI sulla prima casa, si è introdotta la possibilità di rinegoziare i mutui a tasso variabile ed è stata alleggerita la pressione fiscale sui redditi da lavoro derivanti da prestazioni straordinarie o legate ad incrementi di produttività.

Dopo un mese dalle elezioni, quindi il 25 giugno, si è emanato il decreto-legge n. 112 del 2008 con il quale il Governo ha introdotto molte semplificazioni in tema di adempimenti burocratici, ha stabilito che gli studi di settore devono essere pubblicati entro il 30 settembre dell'anno in cui entrano in vigore ed ha istituito il fondo speciale per il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini meno abbienti. A ottobre è stato emanato il decreto-legge n. 155 del 2008 che precostituisce le condizioni per adottare misure straordinarie a sostegno del sistema bancario e soprattutto per la tutela del risparmio.

Tornando al provvedimento in esame è chiaro che questo è teso a sostenere l'incremento del potere di acquisto attraverso misure straordinarie a favore delle famiglie, dei lavoratori, dei pensionati e dei non autosufficienti, nonché a garantire l'accoglienza da parte dello Stato degli eventuali importi di mutui bancari stipulati a tasso variabile ed eccedenti il saggio della BCE.

Il provvedimento promuove lo sviluppo economico e la competitività del Paese mediante l'introduzione di misure di carattere fiscale e finanziario in grado di sostenere il rilancio produttivo e il finanziamento del sistema economico, parallelamente alla riduzione dei costi amministrativi eccessivi a carico delle imprese.

Si riassegnano le risorse del quadro strategico nazionale per apprendimento ed occupazione, nonché per interventi infrastrutturali, anche di messa in sicurezza delle scuole, provvedendo nel contempo all'introduzione di disposizioni straordinarie e temporanee per la velocizzazione delle relative procedure.

Si vuole ricordare come l'intervento di sostegno all'economia perseguito dal provvedimento rechi anche effetti migliorativi sui saldi di finanza pubblica, sia con riferimento al saldo netto da finanziare, che in termini di indebitamento netto e di fabbisogno. L'effetto anticongiunturale affidato al decreto-legge è pertanto ascrivibile agli interventi di riallocazione e rimodulazione delle risorse, volti a conseguire effetti di sostegno e di impulso all'economia attraverso l'individuazione di specifiche misure e dei corrispondenti mezzi di copertura. Il reperimento delle risorse per la copertura dello stesso si basa su parte delle maggiori entrate e delle minori spese derivanti dal



decreto-legge medesimo. Pertanto, si può affermare che è un decreto-legge anticrisi autosufficiente economicamente.

Per le maggiori entrate, ricordo fra gli interventi di maggior rilievo: il riallineamento e la rivalutazione volontaria dei valori contabili e la rivalutazione degli immobili delle imprese; il potenziamento dell'attività di accertamento mediante l'istituto dell'invito al contraddittorio; il rafforzamento degli strumenti per la tutela dei crediti tributari; il tutoraggio delle imprese di grandi dimensioni; il recupero dei crediti tributari inesistenti utilizzati talvolta in compensazione; l'escussione delle garanzie prestate a favore delle pubbliche amministrazioni; il rafforzamento dei controlli di carattere tributario sui circoli privati (talvolta di certa determinata estrazione politica che fanno estremamente concorrenza a locali ed esercizi commerciali privati); l'aumento dell'IVA sui servizi televisivi e l'imposizione sul materiale pornografico; il potenziamento dell'attività di riscossione per soggetti che hanno aderito a procedure di definizione agevolata delle imposte. Il decreto-legge in esame prevede, quindi, il *bonus* straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati a basso reddito che la Lega Nord Padania voleva destinare esclusivamente ai cittadini italiani: purtroppo, tale proposta non ha ottenuto l'accoglimento della restante parte della maggioranza, ma sarà premura della Lega Nord Padania riproporre in Aula tale emendamento.

Si segnalano, inoltre, i seguenti interventi: contributi statali a favore dei mutui per la prima casa, nel senso che lo Stato si accolla l'eccedenza del tasso di interesse rispetto al 4 per cento; l'integrazione del Fondo per l'occupazione; il finanziamento degli investimenti del gruppo Ferrovie dello Stato e i contratti di servizio con Trenitalia; il rifinanziamento della legge obiettivo per le infrastrutture strategiche; la sospensione temporanea dei sovrapprezzi per i pedaggi autostradali; le agevolazioni tariffarie per utenze gas a favore di soggetti economicamente svantaggiati; la deducibilità della quota IRAP relativa al costo del lavoro e degli interessi delle imposte sui redditi; il pagamento dell'IVA al momento dell'effettiva riscossione del corrispettivo (che, attraverso anche emendamenti della Lega Nord Padania, è stato portato a regime e non solo in via sperimentale per i prossimi tre anni); la detassazione del trattamento economico accessorio di produttività per il personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico; proroga per il 2009 delle misure di detassazione in materia di contratti di produttività.

Tutto questo elenco di fatto riassume una iniziativa che comprende sia le famiglie, sia l'impresa, sia i soggetti di produzione, sia l'imprenditorialità. Quindi, tutto il sistema (partendo dal nucleo fondante della società, che è la famiglia, fino all'emanazione economica, ovvero l'impresa e l'imprenditorialità) è oggetto, quindi, di questo decreto-legge e della natura stessa degli interventi che dispone per riuscire a incentivare l'economia, affinché si possa uscire con vigore da questa situazione di stallo in cui la crisi ci ha introdotti.

Al testo originario comunque la Lega Nord Padania ha presentato un «pacchetto» di emendamenti, con l'obiettivo di venire ulteriormente incontro alle esigenze dei cittadini e delle imprese messi in difficoltà dalla grave crisi economica e finanziaria e, soprattutto - e stranamente tocca alla Lega Nord Padania farlo -, con l'obiettivo di tutelare la cittadinanza italiana, favorire gli interventi nel settore del risparmio energetico e tutelare gli enti locali. Nello specifico, si trattava di rimodulare il *bonus* straordinario in modo che fossero favoriti esclusivamente i nuclei familiari con figli. La demografia è un elemento di forza: senza figli il Paese declina.

Ma la platea dei beneficiari - come ho già ricordato prima - doveva essere costituita soltanto da residenti di cittadinanza italiana, come peraltro è già avvenuto con la *social card* prevista dal decreto-legge n. 112 del 2008. Abbiamo chiesto che i benefici per i sottoscrittori di mutui fossero



estesi anche a chi ne avesse stipulato uno a tasso fisso, nonché per coloro che hanno redditi da impresa, commercianti e piccoli imprenditori ed anche titolari di partita IVA in difficoltà.

Altre nostre proposte riguardavano: l'aumento di tasse per chi in televisione predice il futuro o i numeri del lotto - proposta che, tra l'altro, è stata accolta - in modo da tutelare i consumatori, la riduzione dell'IRAP, le agevolazioni per il credito alle imprese. Abbiamo anche proposto la riformulazione della sanzione per la mancata emissione dello scontrino fiscale, la cosiddetta «gogna fiscale», che soprattutto in questo grave momento di crisi non può tradursi nella chiusura, benché temporanea, dell'esercizio commerciale, ma dovrebbe invece consistere in una semplice ammenda amministrativa. Peccato che anche questa proposta non sia stata accolta.

Capiamo che il periodo di crisi impone una stretta al sistema tributario, però sarà ineludibile nell'immediato futuro, pena la chiusura di molteplici aziende soprattutto padane, prevedere che le limitazioni alla deducibilità degli interessi passivi e degli oneri assimilati non si applichino alle piccole e medie imprese. Siamo soddisfatti per l'accoglimento del cosiddetto «emendamento Caparini» con il quale le risorse destinate per l'anno 2009 ai trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria, di mobilità e di disoccupazione vengono trasferite in parte direttamente alle regioni e alle province affinché queste ultime abbiano la possibilità di svolgere il loro precipuo compito di coordinamento territoriale nelle tematiche del lavoro. Non vorremmo che con il Fondo unico si determinasse un impoverimento di destinazione per le province padane in cui veramente c'è la necessità di cassa integrazione e di aiuto all'occupazione.

Abbiamo anche proposto uno scudo per mettere al riparo le aziende nazionali (proprio noi della Lega!) dalla possibilità di essere scalate da soggetti stranieri nei settori considerati strategici, quali la difesa, i trasporti pubblici, le telecomunicazioni, le fonti energetiche e i servizi pubblici. Per esempio non va bene che soggetti produttori di energia possano inserirsi nei soggetti distributori nel campo energetico, cosa che era sulle prime pagine di tutti i giornali non più di un mese fa.

Per quanto riguarda l'attività della Commissione non si può che essere soddisfatti per l'emendamento presentato dalla Lega, poi riformulato dai relatori, con il quale viene dato il via libera alla liberalizzazione degli *slot* nel trasporto aereo: ora Malpensa è salva, a prescindere dall'esito della vicenda CAI-Alitalia. Il testo prevede che si definiscano accordi bilaterali nel settore del trasporto aereo nonché per la modifica di quelli vigenti, al fine di ampliare il numero dei vettori ammessi ad operare sulle rotte nazionali, internazionali ed intercontinentali, ovvero ad ampliare il numero delle frequenze su cui è consentito operare a ciascuna parte, dando priorità ai vettori che si impegnino a mantenere i livelli occupazionali esistenti. Quindi, grazie alla nostra testardaggine e alla nostra proposta politica, grazie alla Lega gli interessi del nord sono salvaguardati.

RENATO CAMBURSANO. Oh, finalmente!

ROBERTO SIMONETTI. Ricordo che d'ora in poi nessun onorario è dovuto ai notai per le pratiche sulla portabilità dei mutui, ma solo il rimborso delle spese. Con una proposta emendativa a firma del collega D'Amico proponevamo la stessa previsione per l'erogazione dei mutui per la prima casa: non è stato accettato, ma si tratta di una proposta che verrà comunque reiterata in futuro.

Basta adeguamenti automatici per le tariffe nei settori dell'energia e del gas. Sono delle migliorie apportate al testo iniziale. Basta anche con le clausole sul massimo scoperto se il saldo del cliente risulti in rosso per meno di 30 giorni: è bene che il credito aiuti le imprese e non che le imprese debbano sempre «ingrassare» il sistema creditizio.

Il Governo ha modificato l'articolo 29 ripristinando la detrazione IRPEF del 55 per cento sugli





interventi di riqualificazione energetica degli edifici, così come era stato richiesto sia dal sistema produttivo e dai contribuenti sia attraverso numerosi emendamenti, compresi anche i nostri. È bene anche che per l'avvio delle grandi opere sarà sufficiente il via libera della conferenza dei servizi: in tal modo si riuscirà a partire una volta per tutte - in questo Paese di ambientalisti spinti - con tutte quelle opere che devono fare da cornice e da traino allo sviluppo infrastrutturale ed economico dell'intero Paese, soprattutto in Padania dove c'è veramente bisogno, in particolar modo nelle zone in cui il mio collega Volpi vive.

Dicevo che sarà sufficiente il via libera della conferenza di servizi; difatti, l'approvazione dei progetti, nei casi in cui la decisione sia adottata dalla conferenza dei servizi, sostituirà *d'emblée*, ad ogni effetto, gli atti di intesa, i pareri, le concessioni, anche edilizie, le autorizzazioni, le approvazioni e i nulla osta previsti da leggi statali e regionali.

Una misura che non è piaciuta alla Lega è che, di quel 2 per cento sugli importi dei lavori degli enti locali, vada a questi ultimi solo lo 0,5 per le progettazioni interne e l'1,5 per cento torni allo Stato. Pensiamo che si verificherà lo svuotamento delle competenze interne degli enti e l'innalzamento delle spese progettuali per incarichi esterni.

Concludo, signor Presidente, su tre argomenti per noi importanti, sia per la loro efficacia sia per il loro valore politico, soprattutto in questi giorni: la revisione degli studi di settore, la fideiussione bancaria per gli stranieri che vogliono aprire la partita IVA e la tassa governativa sui permessi di soggiorno.

Per gli studi di settore avevamo previsto numerose nuove riformulazioni. Il testo prevede, in via abbastanza generale, una riformulazione e registrazione degli studi; volevamo, però, entrare più nel merito e avevamo proposto: il «forfettone», in modo tale che chi vi aderisse, per esempio il commerciante, non avrebbe neanche più dovuto emettere gli scontrini; la revisione al ribasso per i settori in crisi; la sterilizzazione per l'anno 2008 e soprattutto il fatto che lo sfioramento degli stessi non fosse motivo di accertamento.

Bene, dicevo; anzi, un po' male, perché non è stato accettato nulla. La Lega Nord, quindi, provvederà, attraverso i suoi parlamentari, a redigere una nuova proposta da portare in Aula autonomamente, per far fronte definitivamente a tale questione.

Sarebbe opportuno, però, che il Governo si spendesse per far adempiere la circolare n. 5 dell'Agenzia delle entrate del 23 gennaio 2008 sugli studi di settore, con la quale si chiariscono tre punti essenziali: i ricavi degli indicatori di normalità economica costituiscono solo presunzione semplice; chi sfiora i limiti non è soggetto ad accertamento automatico; in caso di accertamento, spetta all'Agenzia motivare e fornire elementi di prova, non il contrario. La norma, molte volte inapplicata, stabilisce l'esatto opposto di quanto avviene, purtroppo, nella realtà.

Della fideiussione sulle nuove partite IVA, proposta dal collega Bitonci, molto si è parlato anche nei titoli di apertura dei *media* nazionali, dando una visibilità inattesa ad una semplice proposta di buon senso; pertanto, la Lega può anche ringraziare per la pubblicità gratuita che ha ricevuto.

Tra l'altro, tale misura è già prevista in parte nella cosiddetta legge «Visco-Bersani», di certo non di centrodestra e nemmeno della Lega, cioè la legge n. 248 del 2006, che prevede che, con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, sono individuate tipologie di contribuenti per i quali l'attribuzione del numero di partita IVA sia rilasciata a fronte di polizza fideiussoria o fideiussione bancaria per la durata di tre anni dalla data del rilascio e per un importo rapportato al volume di affari presunto, comunque non inferiore a 50 mila euro.

Ricordo all'Aula che ho letto testualmente l'articolo 33, comma 18 della legge n. 248 del 2006. È



chiaro che questa parte del comma che ho letto faceva riferimento ad una determinata tipologia di partite IVA. Volevamo, sostanzialmente, garantire le casse erariali da taluni stranieri che sono avvezzi, molte volte, ad aprire e chiudere partite IVA al solo scopo di non pagare tributi, contributi, imposte e tasse, in modo tale che questi desistano da tale comportamento illegale e disonesto, soprattutto nei confronti dei cittadini italiani che pagano le tasse, e debbano quindi versare a garanzia un importo 10 mila euro, in modo tale da evitare che, nell'arco di un anno, il solito straniero apra la partita IVA, la chiuda, torni nel suo Paese e «passata la festa, gabbato lo santo».

Solo chi non vuole vedere questo problema ci accusa di discriminazione; chi, invece, deve lavorare sul territorio in nome dello Stato per il recupero dei crediti - basta andare negli uffici provinciali della guardia di finanza e dell'Agenzia delle entrate - sa benissimo quale sia la bontà della nostra proposta.

Concludo sulla tassa governativa di 50 euro legata ai permessi di soggiorno, proposta dal collega D'Amico. Al riguardo, ricordo diverse cose. In molti Paesi stranieri questa tassa già esiste e costa molto di più di 50 euro: in Francia 275 euro, in Olanda 433 euro, nel Regno Unito 200 euro.

Ricordo che ci sono Paesi, ai cui cittadini rilasciamo il permesso di soggiorno, nei quali l'italiano che va a richiederlo deve pagare: Nigeria, Cina, India, Brasile e Messico. Ciò significa, quindi, che gli italiani, soprattutto i padani, pagano sempre per gli altri; tanto c'è il padano che paga per tutti!

Al Senato un analogo emendamento è già stato approvato, e fa parte del testo di un disegno di legge sulla sicurezza che sarà sottoposto all'esame dell'Aula questa settimana. Ricordo, tra l'altro, che il rilascio del passaporto ad un cittadino italiano costa 84,95 euro per tutti i Paesi, e 44,66 se si fa un passaporto per i Paesi comunitari; il rinnovo per tutti i Paesi costa ulteriori 40,29 euro l'anno: è bene, quindi, che anche gli stranieri contribuiscano ai costi burocratici che loro stessi impongono alla nostra società.

Concludo affermando che il Governo sapeva, benché su tutti i *media* nazionali si è detto che non sapesse; era al corrente dell'iniziativa, tanto che era stato approvato un ordine del giorno, il n. 9/1386/91, nella seduta di mercoledì 23 luglio 2008 (la seduta è la numero 41), presentato sempre dall'onorevole D'Amico, con il quale il Governo (leggo il testo dell'impegno) si impegnavo «ad adottare le opportune iniziative normative volte a istituire una tassa di concessione governativa di 50 euro annui sul rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno dei cittadini stranieri». Questo atto di indirizzo è stato accettato, come dicevo, il 23 luglio 2008 dal Governo. La Lega non è razzista, non vuole discriminare nessuno, ma vuole solo che prevalga il buon senso (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).